

5. Ci interessa la salvezza?

Dicevo che, dal momento che gli interessi di Cristo, gli interessi di Dio, sono la salvezza del mondo, la redenzione dei peccatori, la nostra salvezza, nessuno può cercare di più e meglio i propri interessi che cercando quelli di Gesù Cristo.

Ma qui sorge una domanda, che mi pongo per me stesso o vedendo come effettivamente tanti vivono in monastero o nelle altre forme di vita cristiana: ci interessa veramente la salvezza? Ci interessa veramente che Cristo ci salvi? Viviamo veramente la rinuncia ai nostri interessi per cercare il grande interesse di Cristo che è la nostra salvezza?

Pensiamo a san Pietro quando si opponeva a che Gesù andasse a Gerusalemme per soffrire, essere messo a morte e risorgere (cfr. Mt 16,21-23). Gesù lo rimprovera duramente: “Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!” (Mt 16,23). Non ci sembra di sentire anche qui un'eco della frase di san Paolo ai Filippesi: “Tutti cercano i loro interessi, non quelli di Gesù Cristo” (Fil 2,21)? Il verbo usato nel rimprovero di Gesù a Pietro, *phroneo*, vuol dire “sentire”, “giudicare”, “avere un sentimento”. In fondo si potrebbe anche tradurre con interessare, essere attirati da, essere tesi a, e in questo la frase di san Paolo o quella di Gesù coinciderebbero. Basti pensare al discorso che Gesù fa subito dopo il rimprovero a Pietro, un discorso sulla rinuncia a se stessi per Cristo che i discepoli capiranno e soprattutto vivranno solo dopo la morte e risurrezione del Signore: “Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?” (Mt 16,24-26)

Pietro, e tutti i discepoli con lui, non hanno ancora capito che se fossero onesti con il loro cuore, se andassero al fondo di quello che hanno provato incontrando Gesù e seguendolo da tre anni, capirebbero che era loro sommo interesse e guadagno perdere tutto, anche la vita, perché solo Cristo salva la vita. Non è il mondo che salva la vita, suscitando in noi interessi di concupiscenza, di sete di potere e ricchezza, di forza e successo; non è il mondo che salva la nostra vita, il vero destino della nostra vita, il valore eterno della nostra vita. Solo Cristo è Salvatore della vita. Ma questo, come Pietro, non lo capiamo mai abbastanza, e abbiamo bisogno dello Spirito Santo della Pentecoste per essere riempiti di questa coscienza, di questi sentimenti, di questo interesse totalmente abbandonato a Gesù Cristo. Abbiamo bisogno di passare per una prova in cui i nostri interessi mondani crollino per rimanere attaccati a Cristo come unico interesse che ci libera e salva. Abbiamo bisogno di capire veramente che solo cercando gli interessi di Gesù Cristo cerchiamo il nostro vero e unico interesse che è quello di lasciargli salvare la nostra vita stringendola a Lui.

Questo, Pietro lo aveva già capito, con la testa e forse anche con i sentimenti del suo cuore, tanto che quando quasi tutti avevano abbandonato Gesù dopo il suo discorso nella sinagoga di Cafarnao, gli dice: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna" (Gv 6,68). Ma diceva questo senza essere ancora veramente disposto a perdere la vita per permettere a Cristo di salvarla. Anche durante l'ultima Cena dirà ancora: "Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!" (Gv 13,37).

Perché questa disponibilità a dare la vita per Gesù è fallita? Non era forse disinteressato il desiderio di Pietro? Cosa c'era di non giusto, di non vero in questo slancio di Pietro a dare la vita per Cristo?

Forse è proprio il verbo usato che era sbagliato: Pietro voleva "dare" la sua vita per Cristo e non "perderla" per Lui, come Gesù aveva chiesto in Matteo 16,25 dopo aver corretto Pietro: "Chi perderà la propria vita a causa mia, la troverà". Quando Pietro dice di voler dare la vita per Gesù, è come se dicesse: "Darò la mia vita per salvarti!" Invece, chi perde la sua vita per Cristo, la abbandona tutta alla salvezza di Cristo, gliela offre perché Lui la salvi, invece di chiedere la salvezza della vita al mondo, guadagnando il mondo intero. Pietro, pretendendo di saper donare la sua vita per Gesù, teneva ancora la sua vita nelle sue mani per donarla lui a Cristo, come lui pensava di saperlo fare, per esempio usando la spada per difenderlo. Cristo non ha bisogno di questo. Cristo ha bisogno di salvarci, e quindi ha bisogno che rinunciamo a tutte le altre salvezze che presumiamo darci da noi stessi o che cerchiamo nel mondo.

Ma spesso, come Pietro, abbiamo bisogno di passare attraverso un fallimento totale dei nostri interessi orgogliosi per abbandonarci all'unico interesse di Cristo che è di salvarci. Abbiamo bisogno di affondare nel mare, come Pietro, per gridare veramente a Gesù: "Signore, salvami!" (Mt 14,30) Immaginiamo quanto più intenso fu nel cuore di Pietro questo grido dopo il rinnegamento, anche se Gesù stava morendo in Croce, per non affogare completamente nella disperazione, come è affogato Giuda. Non possiamo seguire Cristo, non possiamo essere fedeli a nessuna vocazione, a nessun impegno preso per Cristo, senza che il nostro cuore gridi continuamente, in mille modi, "Signore, salvami!" È gridando così che il nostro cuore, la nostra libertà, lentamente, o magari anche di colpo, passano dai propri interessi a quelli di Cristo, accorgendoci, quando Gesù ci salva, che questo è veramente il nostro interesse, ciò di cui abbiamo bisogno, e di nient'altro.